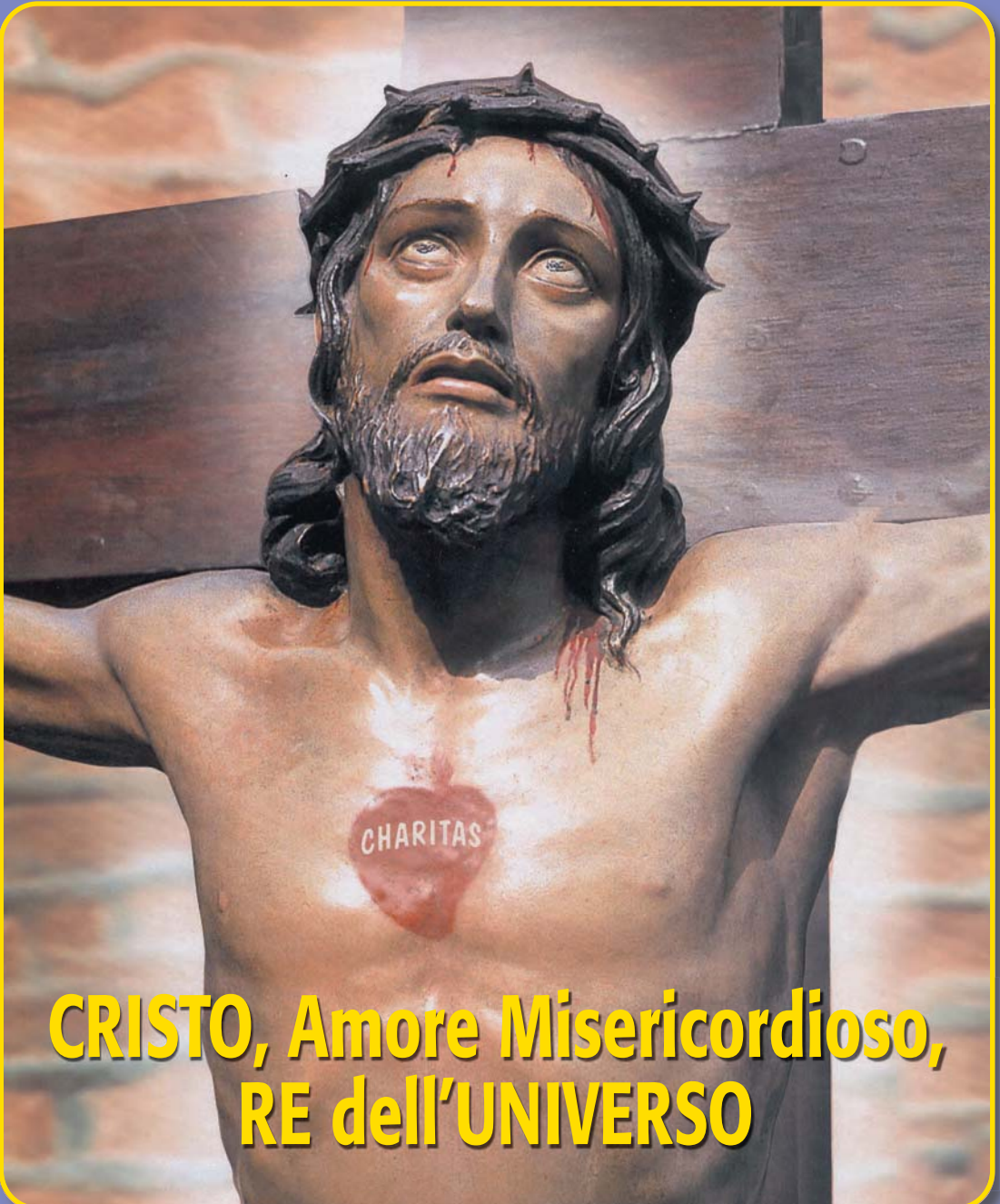


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIV

11
NOVEMBRE
2023



**CRISTO, Amore Misericordioso,
RE dell'UNIVERSO**

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Come la Madre ci esortava a pregare
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

“Si viene al Santuario, anzitutto, per pregare”
(Papa Francesco) 4

LITURGIA

Quella voce nella notte capace di risvegliarci
(Ermes Ronchi) 7

STUDI

...Vocazione...
(Roberto Lanza) 9

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Giulia Maria Gabrieli
(Sac. Angelo Spilla, sdfam) 14

STUDI

Madre Speranza e le anime del Purgatorio
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 18

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario
(P. Aurelio Perez fam) 26

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevaleza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

*In questi tempi bui, ove le tenebre
dell'odio sembrano prevalere,
venga nel mondo la Luce vera ad
illuminare le nostre menti.*

Buon Santo Natale di salute e pace a
tutti i nostri lettori e amici.



I NOSTRI SITI ON-LINE

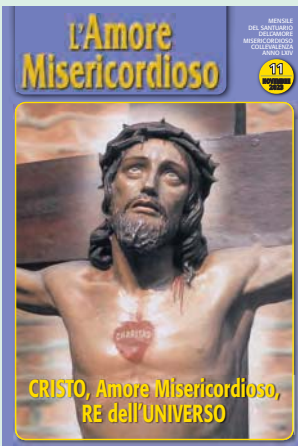
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaleza.it>
<http://www.collevaleza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaleza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIX
NOVEMBRE 2023

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaleza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaleza.it



Cosa la Madre ci esortava a pregare

– (preghiere estratte dai suoi scritti) –

Invocare il buon Gesù perché ci aiuti in ogni momento a non perdere il tempo che Egli ci ha concesso per lavorare nell'esercizio della carità e nella nostra santificazione. (1955;15,10)

Chiedere al buon Gesù che dimentichi e non tenga più in conto le mancanze che abbiamo avuto la disgrazia di commettere. (1955;15,16)

Preghiamo il buon Gesù di far sì che la sua bellezza, bontà, misericordia e amore seducano i nostri cuori e vi accendano il fuoco ardente e forte del suo amore. (1955; 15,25)

Imploriamo dal buon Gesù la grazia che regni in tutti noi lo spirito di obbedienza e di amore al sacrificio, e che nei nostri cuori arda sempre il fuoco del suo amore. (1955;15,84)



Chiediamo al buon Gesù che ci aiuti ad essere autentici religiosi di preghiera, carità e sacrificio, e ad esercitarci nell'amore a Dio e al prossimo contemporaneamente. (1955; 15,100)

Preghiamo il buon Gesù perché ci conceda la grazia di essere sempre disposti, con il suo aiuto, a sacrificare e disprezzare tutto quello che non ci porta a Lui, o non ci serve per glorificarlo. (1955; 15,108)

Preghiamo il buon Gesù che ci aiuti affinché in noi regni lo spirito di mortificazione e di sacrificio, tenendo presente che la mortificazione è fondamento di tutte le virtù e fonte della santità. (luglio 1955; 15, 120)

Chiediamo al buon Gesù che ci dia la sua grazia, affinché, illuminate le nostre anime dalla luce divina, viviamo sempre uniti a Lui, senza altra volontà che la sua. (1955;15, 134)

Chiediamo al buon Gesù che ci dia una fede robusta e attiva, una speranza ferma e un amore a Dio e al prossimo tanto forte da farci sentire piccolo e lieve ogni sacrificio. (1955;15, 142)

Chiediamo al buon Gesù la grazia di essere dominati dal felice pensiero che Dio abita continuamente nella nostra anima e, tutti presi da questa convinzione, ci preoccupiamo solo di dargli gloria e di stare attenti a non negargli nulla, per quanto ci riesca doloroso e difficile. (1955; 15,147)

Supplichiamo il buon Gesù che ci aiuti ad arrivare all'unione intima con Dio. (1955; 15,151)

Preghiamo il buon Gesù di aiutarci affinché in ogni momento regni in noi lo spirito di mortificazione e sacrificio. La mortificazione, infatti, è il fondamento di tutte le virtù. (1955; 15, 158)

Supplichiamo il buon Gesù di aiutarci a non lasciare mai di riceverlo; che il timore al sacrificio, ai dolori o alle umiliazioni non ci faccia retrocedere nel cammino verso la perfezione. (1955; 16,4)

Chiediamo al buon Gesù che ci conceda di vivere sempre uniti a Lui nel dolore, e di ricavare dalle prove e tribolazioni il frutto che egli desidera. (1955; 15,180)

Imploriamo dal buon Gesù la grazia che regni in noi sempre lo spirito di obbedienza, l'amore alla vita di comunità e al sacrificio che essa comporta. (1955;15, 190)

Supplichiamo il buon Gesù che sia sempre vicino a noi nella lotta e che, aiutati da Lui, ci impegniamo e soffriamo per la sua maggior gloria. (1955; 16, 4)

Supplichiamo il buon Gesù che ci aiuti ad essere come Egli ci desidera, e che mai cadiamo nella debolezza di voler sapere cose che non ci interessano. (1955; 16,16)



Supplichiamo il buon Gesù che ci conceda la grazia di poter riprodurre in noi le sue divine perfezioni, sforzandoci ogni giorno di assomigliare un po' più a Lui. (1955; 16,23)

Supplichiamo la SS. Vergine di venire sempre in nostro aiuto e di non permettere, neppure per un solo istante, che cadiamo nella disgrazia di offendere il suo divin Figlio. (1955; 16,43)

Supplichiamo il buon Gesù di aiutarci a copiare in noi i suoi divini insegnamenti di umiltà, carità e amore al sacrificio. (1955; 16,48)

Chiediamo al buon Gesù che ci aiuti a camminare sempre avanti nella perfezione mediante l'amore a Dio, al sacrificio e alle buone azioni, specialmente la carità; e che dalle avversità sappiamo trarre il grande vantaggio di poter aiutare i poveri peccatori, di purificare le nostre anime e unirvi più strettamente a Dio. (1955; 16,67)

Supplichiamo il buon Gesù che ci conceda la grazia di considerare sempre il mondo come suo nemico, e di non dimenticare che, se vogliamo essere amici del mondo, saremo nemici di Dio. (1955; 16,117)

Implorare dal buon Gesù la grazia che in tutti noi regni sempre lo spirito di mortificazione e l'amore al sacrificio, e che i nostri cuori ardano nel suo amore. (1955; 16,152)



DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL II INCONTRO INTERNAZIONALE PER I RETTORI E GLI OPERATORI DEI SANTUARI

Aula Paolo VI
Sabato, 11 novembre 2023

“Si viene al Santuario, anzitutto, per pregare”

Cari amici, buongiorno!

Vi accolgo in occasione del vostro secondo Incontro Internazionale, perché ben conoscete la mia attenzione per la vita dei Santuari. Ringrazio S.E. Mons. Fisichella per questa iniziativa e per l'impegno del Dicastero nella pastorale dei Santuari. Sono luoghi speciali, dove il santo popolo fedele di Dio accorre per pregare, per essere consolato e per guardare con maggior fiducia al futuro.

Si viene al Santuario, anzitutto, per pregare. Da parte nostra è necessario che rimanga sempre viva la preoccupazione che i nostri Santuari siano realmente luoghi privilegiati di preghiera. So con quanta cura vi si celebra la santa Eucaristia e quanto impegno viene dedicato al Sacramento della Riconciliazione. Vi raccomando che, nella scelta dei sacerdoti per le Confessioni, vi sia un buon discernimento, perché non accada che quanti si presentano al confessionale attirati dalla misericordia del Padre trovino degli ostacoli



a vivere una piena riconciliazione. Il Sacramento della Riconciliazione è perdonare, sempre, perdonare. Non può accadere, specialmente nei Santuari, che trovino degli ostacoli, perché in essi la misericordia di Dio chiede di essere espressa in modo sovrabbondante, per la



loro stessa natura. Così giustamente li percepiscono i fedeli: come luoghi speciali in cui incontrare la grazia di Dio. Perdonate sempre come perdona il Padre. Perdonare.

Nella storia di ogni Santuario è facile toccare con mano la fede del nostro popolo fedele, che viene mantenuta viva e alimentata con la preghiera, in primo luogo il Rosario, che aiuta a pregare attraverso la meditazione dei misteri della vita di Gesù e della Vergine Maria. Entrare spiritualmente in quei misteri, sentendosi parte viva di quanto costituisce la nostra storia di salvezza, è un impegno dolce, che dà sapore di Vangelo alla vita quotidiana.

È importante che nei Santuari si dedichi particolare attenzione all'adorazione. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, dobbiamo riprenderlo. Forse dobbiamo riscontrare che l'ambiente e l'atmosfera delle nostre chiese non sempre invitano a raccogliersi e ad adorare. Favorire nei pellegrini l'esperienza del silenzio contemplativo – e non è facile – del silenzio adorante, significa aiutarli a fissare lo sguardo sull'essenziale della fede. L'adorazione non è un allontanarsi dalla vita; piuttosto è lo spazio per dare senso a tutto, per ricevere il dono dell'amore di Dio e poterlo testimoniare nella carità fraterna. Noi possiamo farci la domanda: "E io, sono abituato alla preghiera di adorazione?". È importante rispondere.

Si va ai Santuari anche per essere consolati. Il mistero della consola-



zione. Quante persone vi si recano perché portano nello spirito e nel corpo un peso, una pena, una preoccupazione! La malattia di una persona amata, la perdita di un familiare, tante situazioni della vita sono spesso cause di solitudine e di tristezza, che vengono deposte sull'altare e attendono una risposta. La consolazione non è un'idea astratta, e non è fatta prima di tutto di parole, ma di una vicinanza compassionevole e tenera, che comprende il dolore e la sofferenza. Questo è lo stile di Dio: vicino, compassionevole e tenero. Così è il Signore. Consolare equivale a rendere tangibile la misericordia di Dio; per questo il servizio della consolazione non può mancare nei nostri Santuari. Quanti hanno la cura del Santuario devono fare proprie le parole dell'Apostolo: «Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2 Cor 1,4). Una, due, tre, quattro volte in due righe la parola consolazione o consolare: è denso questo testo di Paolo. Posso essere segno efficace di consolazione nella misura in cui ho speri-





mentato in prima persona l'essere consolato dalla sofferenza salvifica di Gesù e in Lui ho trovato rifugio. Non dimenticare. Nella storia nostra, ognuno di noi, ha dei momenti duri, brutti, in cui il Signore ci ha consolato. Non dimenticare questo. Ricordare la propria esperienza di consolazione ci aiuterà a consolare gli altri. E questa esperienza passa attraverso la maternità di Maria, la "Consolata" per eccellenza. Che nei nostri Santuari sovrabbondino la consolazione e la misericordia!

Infine, siva al Santuario per guardare al futuro con maggior fiducia. Il pellegrino ha bisogno di speranza. La cerca nel gesto stesso del pellegrinaggio: si mette in cammino alla ricerca di una meta sicura da raggiungere. Chiede speranza con la sua preghiera, perché sa che solo una fede semplice e umile può ottenere la grazia di cui ha bisogno. Allora è importante che, ritornando a casa, si senta esaudito e carico di serenità perché ha posto in Dio la sua fiducia. Nei nostri Santuari si fa molta attenzione all'accoglienza – per favore, non dimenticare questo: accogliere bene i pellegrini –, ed è giusto che sia così. Al tempo stesso occorre prestare altrettanta cura pastorale al momento in cui i pellegrini lasciano il Santuario per ritornare alla

loro vita ordinaria: che ricevano parole e segni di speranza, così che il pellegrinaggio compiuto raggiunga il suo pieno significato.

Ho voluto che il prossimo anno, in preparazione al Giubileo del 2025, sia interamente dedicato alla preghiera. Saranno tra breve pubblicati dei Sussidi, che possono aiutare a riscoprire la centralità della preghiera. Li raccomando: saranno una buona lettura, che stimola a pregare con semplicità e secondo il cuore di Cristo. Rinnoviamo ogni giorno la gioia e l'impegno di essere uomini e donne di preghiera. Preghiera dal cuore, non come dei pappagalli. No. Dal cuore. Che le parole dette vengano dal cuore. Voi, nei Santuari, lo farete attraverso la spiritualità tipica che li caratterizza.

Da tutti i Santuari si elevi un canto di ringraziamento al Signore per le meraviglie che compie anche ai nostri giorni. E si implori l'intercessione della Madre di Dio perché, in questo tempo così tormentato, tanti nostri fratelli e sorelle che soffrono possano ritrovare la pace e la speranza.

Vi accompagno con la mia Benedizione. E vi chiedo per favore, nei vostri Santuari, di ricordarvi di pregare anche per me. Grazie.





Quella voce nella notte capace di risvegliarci

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".» (Matteo 25,1-13)

Nessuno dei protagonisti della parabola è esemplare: non lo sposo che esagera nel ritardo, non colui che sbarrava la porta, neppure le cinque ragazze sagge ma dure. Eppure è così bella l'immagine d'avvio: dieci piccole luci nella notte, aria di festa, gente che si mette in cammino, esce nel buio e va incontro.

Il Regno di Dio è simile a un incontro, è come attendersi un po' d'amore dalla vita, un po' di bellezza e un abbraccio in fondo alla notte. Suggerisce una scena notturna: dieci lampade accese, una costellazione in cammino, uno spicchio di cielo rovesciato sulla terra. Dieci cuori "come lucciole nell'alto buio" (Turoldo), che sfidano la notte, sfidano



il ritardo del sogno, armati solo di una piccola luce. “E si addormentarono tutte...” Ed ecco lo scatto in alto, l'inatteso del racconto: una voce a mezzanotte, capace di risvegliare alla vita: ecco lo sposo!

Il conforto di sapere che in ogni notte, in ogni abbandono e stanchezza, una voce verrà a svegliarci dalla vita sonnolenta. L'abbiamo sentita tutti: è stato un amico, potrei dirvi il nome; o un libro, posso dirvi il titolo; forse un salmo pieno di pathos, di stelle, di grida; un “beati voi”, in piedi, in cammino, voi miti, puri, limpidi, poveri, buoni, riaccendete il cuore. Forse una carezza, ma vera...

Secondo colpo di scena: cinque ragazze hanno finito l'olio. Cosa sia quest'olio misterioso il vangelo non lo spiega. Ci può aiutare la poesia: “la fede è ciò che arde” (Ch Bobin), “la vita xe fiamma” (Biagio Marin), “una multanime fiamma” (Clemente Rebora). Le ragazze ce l'avevano l'olio a casa, ma non l'hanno preso con sé: una risorsa sprecata, energia inutilizzata... Così accade quando non offriamo energie alte alla

nostra vita: siamo fatti per incontrare, per una festa, uno sposo, un amore, una pienezza, una bellezza. E allora dà fondo alle risorse che hai, versa un rabbocco nei tuoi piccoli o grandi vasi...

Ai giovani, ai vergini della vita, a tutti, la parabola suggerisce: preparati bene, preparati a cose grandi: a diventare padre, madre, amico, sposo, luce ai passi di qualcuno, piccolo samaritano buono. Riempi con intelligenza i piccoli vasi della tua esistenza, vivi con attenzione il tuo capitale di relazioni, così da saper vedere il bello quando arriva e abbracciarlo. Ciò che ti attende è grande: molta vita, molta gente, molta bellezza e creatività, occhi come stelle, dare una mano a Dio che continua a creare. Non lasciar spegnere la fiamma delle cose.

Colui che tarda verrà, voce che risveglia, porta che si apre, vaso riempito fino all'orlo, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte... E tu non temere, alla fine sarà Lui, lo Sposo, a varcare la notte.





“...Vocazione: ma sarà vero che Dio non chiama più?”

ROBERTO LANZA

“La vocazione è una chiamata di Gesù, è la voce di Gesù che dice: Vieni a esercitare la carità, a lavorare per i poveri solo per mio amore. Vieni e donati a me per sempre. Con questa offerta totale arriverai a possedermi, di quel dolcissimo possesso che è suprema felicità.”¹

È inutile nascondere la profonda preoccupazione che oggi avvertiamo di fronte ad un tema delicato come quello della “chiamata di Dio”, ossia l’evento principale della sequela cristiana: Dio chiama per concedere un “dono”, l’uomo liberamente risponde. Una cosa bisogna dirla subito, ossia che la crisi di fede che stiamo attraversando oggi a causa di questa società relativista del nulla, è anche

crisi di vocazioni. Ma attenzione, questo non è un fenomeno indolore, l’uomo “senza vocazione” è un soggetto che si muove, ma senza un senso, una direzione, non ha uno scopo per cui vivere; è come uno che vaga nel deserto e non vede una pista dove dirigersi.

Gli ultimi dati statistici ci presentano un quadro fortemente drammatico, siamo di fronte ad un vero e

¹ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



proprio **collo vocazionale**. Negli ultimi 20 anni, in Europa, la dinamica vocazionale ha evidenziato una netta inversione permanente di tendenza, che sembra proprio penalizzare le “realità” che nei decenni precedenti avevano conosciuto un maggiore consolidamento vocazionale. Assistiamo ad un calo indiscutibile se pensiamo che le vocazioni religiose sono calate del 22,6%, quelle sacerdotali del 18,7% e la diminuzione dei matrimoni pare ormai inarrestabile, siamo ad una percentuale del 5,5% di matrimoni in meno ogni anno. C’è un diffuso timore per il futuro che si presenterà nei prossimi anni: aumento delle parrocchie senza un parroco residente, accorpamenti e soppressione di parrocchie, unità pastorali, conventi da chiudere, congregazioni religiose che si fondono con altre, diminuzione della frequenza alla messa domenicale, assenza dei giovani e degli adulti dalla pastorale.

Cosa sta succedendo? Dio non chiama più?

Forse un calo facile a spiegarsi se pensiamo che oggi le famiglie hanno meno figli, se pensiamo alla visione secolarizzata dell’esistenza che imperversa oggi, se pensiamo al fatto che si entra nella vita adulta molto più tardi e si rimandano le scelte definitive molto al di là negli anni. In una società che elabora le proprie istituzioni “come se Dio non ci fosse”, Dio stesso diviene un’opzione certamente legittima, ma personale, senza bisogno di particolari

mediazioni. Inoltre, spesso la Chiesa è percepita anzitutto come istituzione debole, e la sua dimensione sacramentale e spirituale non è più compresa nella sua vera essenza. Questa difficoltà a riconoscere e comprendere l’identità della Chiesa emerge soprattutto con peculiare intensità **a livello giovanile**. Tuttavia, parlare di vocazione non è sempre facile e a volte sembra un concetto molto altisonante, molto lontano dalla vita quotidiana, dalla vita reale. La stessa parola “vocazione” troppo spesso viene ripetuta, ma raramente ci si ferma a precisarne il contenuto, eppure conoscere e mettere in atto la propria vocazione può fare la differenza tra un **essere umano che vive al caso da un essere umano felice**, così come pensava la Madre Speranza con le parole che abbiamo evidenziato all’inizio di questo scritto.

Ci sono tanti luoghi comuni e preconcetti che girano tra di noi in tema di vocazione!

La vocazione non esiste, la vocazione non è importante, non è possibile seguire la propria vocazione, so qual è la mia vocazione, ma non posso perseguirla, perché sono troppo debole, ho paura di fallire, ho paura che il Signore mi chieda troppo, devo rinunciare ai miei programmi o progetti, mi sento indegno di ricevere questo dono.

Cosa intendiamo dire quando parliamo di vocazione cristiana?

Il termine vocazione riproduce il latino *vocatio*, da vocare, chiamare,



e corrisponde al greco *kl sis*, da *ka-le*, chiamo, ossia “richiamare” l’attenzione di una persona con il suono della voce, per entrare in contatto con lei, ancora meglio significa **chiamare qualcuno a sé**. Non è tanto, quindi, un compiere qualcosa, ma è soprattutto entrare in relazione con Dio, **intraprendere una storia d’amore con Dio**. Questa chiamata di Dio non ci viene durante la notte in visioni misteriose; Dio opera per mezzo di “cause seconde.” La sua chiamata è suscitata in noi da tanti avvenimenti-segni che dobbiamo avere la capacità di discernere profondamente. A volte quando il Signore ci vuole dire qualche cosa di grande ci comincia, per così dire, a preparare a poco a poco. Gesù lo ha detto nel vangelo quando vedete le nuvole venire dall’oriente subito dite che poverà, ma *“allora perché questo tempo non sapete giudicarlo.”* Perché a volte facciamo così fatica a saper leggere i segni del Signore, a scorgere il passaggio di Dio nella nostra vita? Dobbiamo recuperare lo stile cristiano della nostra vita, uno stile vocazionale fatto di donazione, di dialogo, di comprensione, di obbedienza, di servizio: *“[...] perché fosse evidente che la vocazione ha origine solo dalla bontà di Dio e dai meriti di Gesù e non dal comportamento buono o cattivo del chiamato.”*¹

È vivendo in essa (vocazione) che possiamo raggiungere il massimo

¹ Lecture per Esercizi Spirituali: La Passione (1943) (El Pan 7)

delle nostre potenzialità e della nostra capacità di dono. **Nella realizzazione del progetto che Dio ha pensato per noi sta il segreto della felicità.** Il cristiano non è una persona che vive a casaccio, non è un battitore libero, è un figlio di Dio messo su questa terra per realizzare quel progetto che Dio ha scritto nel suo cuore fin dall’eternità. Fin dal principio esiste un Dio che ci ha pensato, ci ha scolpito nel suo cuore, ci ha chiamato alla vita, ci ha eletto. Ma non ti vengono i brividi! **È questa la vera gioia che tutti cerchiamo, la vera pace del cuore, quella di sapere che sono al posto giusto dove Dio ha voluto che fossi.** Una gioia che spesso cerchiamo nelle esperienze sbagliate e in un modo sbagliato.

Quindi come si fa a riconoscere che si tratta proprio di vocazione in senso stretto?

Non esiste, credo, **una sintomatologia infallibile**, di certo, la vita normale che si conduce non piace, si sente che in fondo manca qualcosa. Così come è vero che, la vocazione, non ha a che fare con il fervore religioso e con la devozione, o con altri “bisogni affettivi” che sono esperienze superficiali e temporanee. Essa, invece, ha a che fare con lo strato più profondo della persona, si origina e cresce nell’intimo del proprio essere. Spesso la difficoltà di riconoscere una vocazione coincide proprio con la difficoltà di conoscersi in profondità e di sapersi liberare da una serie di condizionamenti, il



più costante dei quali in genere è quello che deriva dalla nostra presunta ricchezza umana e spirituale. Per questo ogni vocazione **è un PROCESSO**, e come tutte le storie d'amore, non si deve mai pretendere risposte fulminee. Dio si nasconde quando ci chiama, perché vuole lasciarci il margine sufficiente per agire (altrimenti non sarebbe una vera storia d'amore). Si deve scegliere solo ciò che dona la vera pace del cuore, la scelta più autentica, anche se molto difficile, è quella che, è capace di farti sentire bene; è quella che dona pace al cuore inquieto, facendoti sentire al giusto posto.

Quando però scatta l'innamoramento bisogna inciderlo a fuoco nel cuore!

È una cosa normale di fronte alla percezione di una chiamata temere questo nuovo orizzonte che si apre davanti a noi con la sua parte di ignoto, ma se abbiamo fiducia in Dio, sarà sicuro che Egli ci concederà sempre di amare quello per cui ci chiama, anche se ci serve un po' di tempo per abituarci. L'importante è sapere che Dio non fa mai un attacco insistente alla nostra coscienza e non viola mai la nostra libertà. Non subiremo mai la sua "chiamata" come un corpo estraneo nella nostra vita, anche se all'inizio può sorprenderci, perché la percezione di una chiamata di Dio è sempre destinata a renderci felici e a contribuire alla nostra santità. Alcuni ameranno da subito la loro vocazione per altri il colpo di fulmine non sarà altrettanto, ma ci sarà pri-

ma o poi. Una cosa però dobbiamo sapere e convincerne una volta per tutte: la consapevolezza di essere sufficientemente pronti per rispondere alla nostra chiamata è rara.

Non avremo mai le capacità sufficienti per lanciarci nell'avventura e se il fatto di acquisirle condiziona la nostra risposta stiamo sbagliando strada. Se Dio per chiamare un uomo a Sé, aspettasse che questi sia perfettamente pronto, non ci sarebbero operai per la messe, anche quando si è convinti della propria chiamata la risposta presuppone sempre la prova del salto nella fede. Si avrà sempre l'impressione di posare il piede su un terreno sconosciuto senza sapere con certezza ciò che si dovrà vivere e come lo si vivrà. Bisogna affrontare questo salto "nell'ignoto" che si rivela sempre una scuola di fiducia in Dio molto efficace: *"Essendo stati scelti dal suo Amore, dobbiamo servirlo con massima generosità ed essere disposti a tutto per la sua gloria."*²

Mio caro fratello e sorella, per concludere ora permettetemi un po' di confidenza.

Solitamente siamo portati a pensare alla vita come ad una serie di scelte dove alla fine dipende sempre tutto da noi; noi siamo semplicemente il frutto delle nostre decisioni e ogni giorno viviamo solo delle nostre scelte: dove andare, cosa fare, a chi voler bene. Se ci pen-

² Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



sate bene, non è così, la vita, sin dalla sua origine, non è una scelta ma è una chiamata.

Volete un esempio?

Qualcuno ti ha forse chiesto il permesso prima di darti l'esistenza e di metterti al mondo? No! **Sei stato chiamato** alla vita, e il perché è uno solo: l'amore. Sì, sei stato creato per amore, e la prima grande risposta che puoi dare, è il tuo Sì alla vita, unica e meravigliosa! E questo Qualcuno, sappilo per inciso, non ti ha solo creato, ma vuole per te il meglio: ti vuole con sé per sempre, per darti quella pienezza di felicità e di senso che vai cercando.

Chi non vorrebbe esistere per essere eternamente felice?

Ma non solo, Dio ha persino progettato un qualcosa di meraviglioso che tu potresti compiere nella tua vita, un progetto unico che solo tu puoi realizzare; e scommette che proprio tu, con tutti i tuoi limiti e debolezze, se ti fiderai di Lui, lo potrai realizzare! Sì, Dio "crede" in te, ed è pronto a donarti tutto ciò di cui hai bisogno per farlo! A te richiede solo di fidarti di Lui, di sapersi "mettere in gioco", facendo coincidere la tua libertà con la Sua, proprio come ha fatto Gesù, collaborando con il Padre per la salvezza del mondo!

Cari fratello e sorella, capita una volta sola il colpo di fulmine vocazionale, quello in cui senti che la tua strada è per quella via o con

quella persona o quella comunità, o in quel carisma o spiritualità, ne sei attratto e non sai perché, sei nella gioia piena e non c'è un motivo, faresti pazzie, lasceresti subito tutto! Allora Dio ha parlato al tuo cuore.

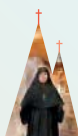
Vaglia il tutto perché il diavolo è astuto, confrontati, ma poi buttati!

Non avrai mai la certezza al 100%, altrimenti che scelta sarebbe? Che vero atto di amore sarebbe senza prove? Arriveranno dubbi, penserai d'aver sognato, forse sarai anche perseguitato, non voltarti indietro. Dio non ci prende in giro, se in buona fede abbiamo fatto un discernimento e in obbedienza ci siamo buttati a seguirlo, condurrà i nostri passi sempre.

Non cadere nel tranello: "Scappiamo...aiuto la Vocazione"!

Allora, non si tratta più di pensare che Dio vuole imporre qualcosa a te che ti impedirebbe di realizzarti, ma si tratta di scoprire che cosa Dio ha pensato per te, dove si trova la tua verità e la tua eterna beatitudine! "Tu puoi essere unico" ...non avere paura a mettere in gioco la tua unica esistenza **per servire l'Amore Misericordioso**, lasciati avvolgere da questo Padre e sentirai dal profondo del tuo cuore la tenue **voce che ogni giorno ti ripeterà "Tu puoi essere felice."**

...te lo auguro con tutto il cuore...





Giulia Maria Gabrieli

la bellezza di una giovane vita

Non mancano nella Chiesa figure di Santità giovanili. Le loro storie dimostrano che se c'è qualcuno capace di “amare con l'amore incondizionato del Signore”, come scrive Papa Francesco nell'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo “Gaudete et exultate”, quelli sono i giovani.

Sono tanti questi nostri fratelli e sorelle che ci testimoniano la radicalità e la genuinità del vangelo. Sono coloro che trovandosi in situazioni difficili, spesso nel segno della malattia, mostrano al mondo dove sta il cuore più autentico della vita.

Come dice ancora il Papa, essi hanno permesso a Dio di plasmare in

loro “quel mistero personale che può riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi”.

Rientra propriamente tra questi



giovani anche Giulia Maria Gabrieli, malata di tumore; una ragazza di 14 anni che ha saputo vivere pienamente la sua fede.

Giulia Maria Gabrieli (3 marzo 1997 - 19 agosto 2011), è nata e cresciuta a Bergamo insieme ai genitori e al fratello minore Davide; una ragazza normale, semplice, piena di vitalità e solare. Le piaceva viaggiare, uscire, far delle compere e vestirsi bene. Aveva pure il talento per scrivere, vincendo in due occasioni un concorso letterario.

Suo padre, Antonio, racconta di lei: "Andava a scuola con entusiasmo... se andava a fare la spesa, la viveva con entusiasmo. In ciò che faceva metteva un entusiasmo che era contagioso perché ti faceva sentire come se stessi vivendo sempre qualcosa di veramente importante". E poi anche la mamma, dice di lei: "Giulia amava fare shopping, a pochi giorni dalla sua partenza per il cielo c'erano i saldi e lei non si era fatta scappare l'occasione. Era indecisa così aveva voluto comprare due tute e poi



ci aveva riso su: 'non so nemmeno se le potrò mettere'".

Il primo agosto 2009, mentre la famiglia si trovava in vacanza, Giulia si accorge un gonfiore nella mano sinistra. Si pensa inizialmente ad una puntura d'insetto, ma sottoposta in seguito ad

una serie di esami, si scopre che si tratta di un tumore, un sarcoma tra i più aggressivi. Comincia la malattia per Giulia, affrontando la chemioterapia. Nonostante ciò continua ad andare a scuola superando brillantemente anche gli esami di terza media. Nel frattempo Giulia, poiché aveva il talento della scrittura, continua a scrivere descrivendo anche la sua stessa esperienza che andava facendo.

Furono comunque momenti di grande dolore e di prova, arrivando

pure a dire, piangendo, ai suoi genitori: "Dov'è Dio? Lui che dice che posso pregare, può fare quindi grandi miracoli, può alleviare tutti i dolori, perché non me li leva? Dov'è?".

Sono stati soprattutto i suoi genitori a starle vicino, incoraggian-





Percorre così la strada del dolore con speranza e questo lo ha pure trasmesso ai familiari, agli amici, al personale medico e agli altri pazienti dell'ospedale. Chi la incontrava rimaneva ammira- to per la gioia che trasmetteva, nono- stante le dolorose

dola a confidare in Dio. Anche un sacerdote, loro amico, le è stato ac- canto nel sostener- la nella fede e con la preghiera.

Il Signore si è fatto vicino a Giulia propriamente quando questa si recò a Pa- dova per una radio- terapia; era entrata nella basilica di Sant'Antonio quan- do incontrò una donna in preghiera

che le ha permesso di ritrovare quella gioia nell'affrontare il suo calvario e riscoprire il dono della fede. Due sono state le persone, a giudizio di lei, che l'hanno aiutata alla riscoperta della fede: da una parte Chiara Luce, di cui aveva let- ta la vita, e la Madonna, a cui lei si è legata con grande devozione.

Da quel momento Giulia iniziò a scoprire Dio in tutto; scriverà pure: "Rivolgiti al Signore, che qualcosa migliora. Non con la bacchetta ma- gica, ma pian piano il Signore mi- gliora tutto".

condizioni, in cui lei si trovava. Era lei a consolare e sostenere pa-



renti e amici, chiamando quanti l'assistevano "i suoi supereroi".

Dopo un primo viaggio a Medjugor- je, Giulia strinse una forte devozio- ne verso al Madonna, tanto che per i suoi quattordici anni come regalo ha chiesto di ritornarci, al seguito un pullman di 50 persone tra amici e parenti. Non mancava di recitare tutte le sere il santo rosario, riu- scendo a trasmettere e a dare testi- monianza di fede particolarmente ai giovani, soprattutto a quelli che pensano di fare meno di Dio. Le grazie che lei chiedeva erano per



gli altri e non per se stessa, in particolare per i bambini malati conosciuti all'ospedale. Ha iniziato a chiedere per sé, ma solo "se è la volontà del Signore".

Giulia così facendo ha cercato di essere riflesso della luce di Cristo, una testimonianza capace di mettere in crisi gli adulti che le stavano accanto. Soprattutto quando le sentivano dire: "So che questa malattia vincerà su di me, ma io continuo a combattere. Mi spiace di lasciare mamma, papà e il mio fratellino, ma quando partirò raggiungerò il mio papà e la mia mamma del Cielo". Per lei Gesù era il punto di partenza di tutto.

Giulia è morta a Bergamo la sera del 19 agosto 2011, a 14 anni, mentre nella Giornata Mondiale dei Giovani, a Madrid, si



concludeva la Via Crucis con i giovani. È stata seppellita nel cimitero monumentale di Bergamo. Ricevuto il Nulla Osta dalla Congregazione per le Cause dei Santi, il vescovo di Bergamo mons. Francesco Beschi ha avviato la causa di beatificazione in data 7 aprile 2019, considerandola così Serva di Dio.

Giulia ci lascia una grande lezione come esempio di vita cristiana. Risuonano ancora le sue ultime parole pronunziate con un sorriso luminoso: Dobbiamo dire grazie al Signore, solo grazie!"





Madre Speranza e le anime del Purgatorio

a cura di P. Massimo Tofani fam

Lungo i secoli, i cristiani hanno sempre pregato per i defunti, vivendolo come un atto di carità verso le persone care che sono passate da questa vita e verso le tante anime per cui nessuno prega. La pratica di suffragare le anime del Purgatorio risale almeno al III secolo, infatti Tertulliano nell'anno 211 informa sulla prassi di offrire preghiere e l'Eucaristia per i defunti. Nel V secolo poi Sant'Agostino al-

lude alla pratica di ricordare i defunti *"all'altare di Dio nella comunione del Corpo di Cristo"*.

L'insegnamento della Chiesa

Partiamo innanzitutto dal significato della parola "suffragio", è di origine latina e si riferisce ai frantumi di coccio ("frame") usati anticamente per dare il voto. Per questo motivo ancora oggi "suffragio" è sinonimo



di “votazione” e applicato ad un defunto il suffragio è dunque una sorta di raccomandazione affinché il tempo in Purgatorio sia più breve.

Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, *“tutti coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma ancora imperfettamente purificati, sono davvero certi della loro salvezza eterna; ma dopo la morte subiscono la purificazione, per raggiungere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo”* (CCC n. 1030). Il Catechismo definisce così l'esistenza della *“dottrina della fede relativa al Purgatorio”*, formulata principalmente nei Concili di Firenze e di Trento. *«La Chiesa chiama Purgatorio questa purificazione finale degli eletti»*, che è tutt'altra cosa rispetto al castigo dei dannati. La tradizione della Chiesa, rifacendosi ad alcuni passi della Scrittura, (cf. ad esempio, 1Cor 3,15; 1Pt 1,7) parla di un fuoco purificatore (CCC 1031) e il Catechismo rievoca ancora la tradizione della Chiesa, ove il *“sacrificio eucaristico”*, *“le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza”* sono vivamente raccomandati, *“affinché i defunti, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio”* (CCC 1032).

Il fondamento di tutto comunque lo troviamo nella Sacra Scrittura dove ci sono dei rimandi che giustificano l'esistenza del Purgatorio. Nel Secondo libro dei Maccabei si legge del sacrificio offerto per i caduti, *“supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato”* (cf. 2Mac 12,43- 45) e nel Vangelo di Matteo, si parla più volte di *“fuoco”* purificatore per le colpe che potranno essere perdonate, in contrappo-

sizione al peccato contro lo Spirito Santo, che *“non sarà perdonato né in questo mondo, né in quello futuro”* (cf. Mt 12,32).

Lo sviluppo storico della dottrina del Purgatorio è connesso con il fatto che esiste la possibilità di una temporanea espiazione ultraterrena delle colpe prima di raggiungere la visione beatifica e che i vivi possono pregare per i defunti che espiano.

Le prime testimonianze sulla credenza nel Purgatorio risalgono alla fine del II secolo con Origene e i Padri Cappadoci e, tra i Latini compaiono San Cipriano, San Girolamo, Sant'Ambrogio, sant'Agostino e san Gregorio Magno. I Padri della Chiesa si riferiscono soprattutto all'idea di una espiazione temporanea ultraterrena e a livello liturgico la pratica dei suffragi è osservata fin dai primi secoli nella Chiesa Cattolica, a tal proposito ne danno testimonianza molte antiche tradizioni liturgie. La Commemorazione di Tutti i fedeli defunti, il 2 novembre, nasce invece in ambito monastico, infatti l'abate Odilone di Cluny nel 998 ordinava ai benedettini di osservare questa com-



memorazione ogni anno e presto poi la pratica si sarebbe diffusa anche nelle altre comunità cattoliche.

Un forte impulso alla devozione per le anime purganti si ha con la Controriforma, che ne difende l'esistenza, negata invece dai protestanti e le rappresentazioni visive del Purgatorio (rare prima del XV secolo), invece si sviluppano in rapporto alle illustrazioni della Divina Commedia.

Nella storia della Chiesa c'è altresì da ricordare una lunga lista di santi e mistici che hanno avuto visioni e

Diario, già il 18 aprile del 1930 annotava che per la Quaresima di quell'anno, chiedeva a Gesù di mandargli tutte le sofferenze che voleva a patto però che: *“che il giorno di Pasqua liberasse dal Purgatorio diverse anime”*; il Signore le rispose in un'estasi: *«tu chiedi pure, poi io farò come voglio»* e lei rispose dicendo: *«Gesù, il tuo cuore ti tradisce; in quel giorno non solo libererai dal Purgatorio quelle persone che ti chiedo, ma molte altre ancora»* (El Pan 18, 109).

In quella stessa notte Madre Speranza fu condotta durante un'estasi *“in Purgatorio insieme alla Madre, cioè alla Santissima Vergine”* ed ebbe la gioia immensa *“di vedere liberate le anime che le stavano a cuore: la mamma e un fratello del cappellano di questa comunità, il papà del Vescovo di Madrid-Alcalà”* (El Pan 18,113), per la quale da più di un anno stava pregando. Sempre in quel-



colloqui con le anime del Purgatorio. Per citarne alcuni: Santa Geltrude, Santa Caterina da Genova, Santa Caterina da Bologna, Santa Margherita Maria Alacoque, San Giovanni Maria Vianney, San Giovanni Bosco, Santa Gemma Galgani, San Pio da Pietrelcina e la beata Anna Caterina Emerick.

L'esperienza di Madre Speranza

Anche nella vita e nell'opera della Beata Speranza di Gesù la devozione alle anime del Purgatorio è stata sempre viva e presente. Nel suo

la circostanza Madre Speranza annotava nel *Diario* che rivolgendosi a Gesù gli disse: *“Vedi Gesù come ti tradisce il cuore! E quanta voglia avevi di liberare tali anime dal Purgatorio! Non hai atteso neanche il primo giorno di Pasqua! Quanto sei buono Gesù! Da ora in poi ti vorrò sempre più bene!”* (El Pan 18,113).

Il desiderio di soffrire e pregare per anime sante del Purgatorio è stato così ardente in Madre Speranza tanto da condurla a dire, rivolgendosi al suo padre spirituale, che avrebbe voluto digiunare *“quaranta giorni a pane e acqua, offrendo questo piccolo sacrificio per i peccati che io e tutti gli*



uomini abbiamo commesso e in suffragio delle anime benedette del Purgatorio, che ne hanno tanto bisogno" (El Pan 19,242).

Nelle *Costituzioni per le Ancelle dell'Amore Misericordioso* (1933) stabilisce che le suore "siano generose nell'offrire suffragi in favore dei nostri poveri e che con frequenza siano ricordate le povere anime del Purgatorio, impegnandosi con tutti i mezzi ad uscire da quel luogo di espiazione" (El Pan 2, 68).

Anche in *Consigli pratici* del 1933, Madre Speranza riflette sull'amore di Gesù e lo paragona al cuore umano che permette al sangue di circolare in tutto il corpo e alla stessa maniera si comportano "i palpiti dell'Amore Misericordioso", infatti "il cuore di Gesù batte con amore immenso per tutti gli uomini. Batte per le anime tiepide, per i peccatori, per le anime sante e quelle fervorose, per i moribondi e le anime del Purgatorio" (El Pan 2,68).

Madre Speranza esorta che così deve essere un cuore cristiano, e soprattutto il cuore di un religioso. Dev'essere grande come il mondo; il suo amore deve abbracciare ogni essere vivente, comprese le anime del Purgatorio.

I motivi per amare gli altri sono tanti, ma a noi deve bastare il fatto che: "Gesù ha dato la sua vita per loro; io devo sacrificarmi e contribuire alla salvezza di tutti gli uomini e alleggerire le sofferenze delle povere anime del Purgatorio" (El Pan

2,69) e, per le anime purganti, la Madre Fondatrice caldeggia di offrire le sofferenze e il lavoro quotidiano. Continuando la riflessione riguardo al bere "il calice amaro della calunnia, della persecuzione e del disprezzo", invita ad unire le proprie sofferenze con quelle del Cuore di Gesù perché giovinò alla riparazione e alle anime del Purgatorio (cfr. El Pan 2,136).

In *Consigli pratici* del 1941 continua l'esortazione ad amare il prossimo e per Madre Speranza "nostro prossimo sono tutti coloro che godono o possono godere la beatitudine eterna, tra questi le anime del Purgatorio" (El Pan,572).

Nella mente e nelle opere di Nostra Madre non manca mai occasione per spronare a fare il bene infatti nel testo di meditazione *Le Ancelle dell'Amore Misericordioso* del 1943, esorta, in virtù della comunione dei



santi, a far sì che le nostre preghiere e i nostri sacrifici siano a beneficio di tutto il corpo della Chiesa. Madre Speranza nello specifico dice che *“possiamo essere utili ai giusti, ai peccatori, ai vivi e ai defunti; infatti la terra e il Purgatorio sono aperti al nostro zelo”* (El Pan 8,164). Sempre nello stesso testo, trattando della speranza, dice che *“la nostra speranza è fondata sulla misericordia di Dio”* (El Pan 8, 1042) e il soggetto prossimo della speranza è la volontà, mentre il soggetto remoto sono *“tutti i viatori giusti della terra, i fedeli peccatori che non si disperano né presumono, e così pure le anime che si trovano nel Purgatorio”* (El Pan 8, 1042).

Madre Speranza esprime la compassione materna anche nelle *Circolari*, infatti ringraziando degli auguri ricevuti per il suo compleanno, dice che tutte le preghiere e i sacrifici fatti per lei andranno a beneficio delle *“povere anime del Purgatorio, specialmente la care figlie defunte”* (El Pan 20,209). Sempre nelle *Circolari* per il mese di novembre invita le sue figlie ad *“avere sempre presente le sofferenze delle povere anime del Purgatorio”* e per loro in quel mese *“dobbiamo raddoppiare le preghiere e mortificazioni, supplicando il buon Gesù che quale Padre buono alleggerisca e sollevi tali povere anime liberandole da quel luogo di espiatione e, dimenticando le loro offese, le porti a godere la sua presenza per l’eternità stringendole al suo*

cuore paterno” (El Pan 20, 408). Naturalmente un posto privilegiato nel cuore di Madre Speranza lo hanno i sacerdoti, infatti ricorda di pregare, lavorare e soffrire in silenzio *“per le povere anime del Purgatorio senza dimenticare i sacerdoti del mondo intero che hanno avuto la disgrazia di offendere Dio”* (El Pan 20, 409).

La carità della Madre Fondatrice verso le anime del Purgatorio la ritroviamo ben espressa anche nelle *Lettere*, infatti il 16 giugno 1958 scrivendo alla Vicaria generale M. Ascensión Alhama, stabilisce che vengano celebrate messe per i *“parenti dei figli e delle figlie che, defunti si trovano nel Purgatorio, perché aiutino i figli e le figlie a lavorare sempre per la gloria di Dio e per i suoi poveri”* (El Pan 19,2234) e in questa lettera non dimentica neanche le anime più bisognose, infatti scrive che si celebrino *“dieci Messe per l’anima più bisognosa che si trova nel Purgatorio”* (El Pan 19, 2234).

Per i Figli dell’Amore Misericordioso nelle *Costituzioni* del 1954 stabilisce al n. 146, che siano ricordate



“con frequenza le povere anime del Purgatorio e con tutti i mezzi si aiutino ad uscire da quel luogo di espiiazione” e nel Libro delle Usanze (1954) al n. 9, per la questione dei suffragi indica che si applichi “il divin Sacrificio in suffragio delle anime dei sacerdoti e dei religiosi del mondo intero che si trovassero in Purgatorio”.

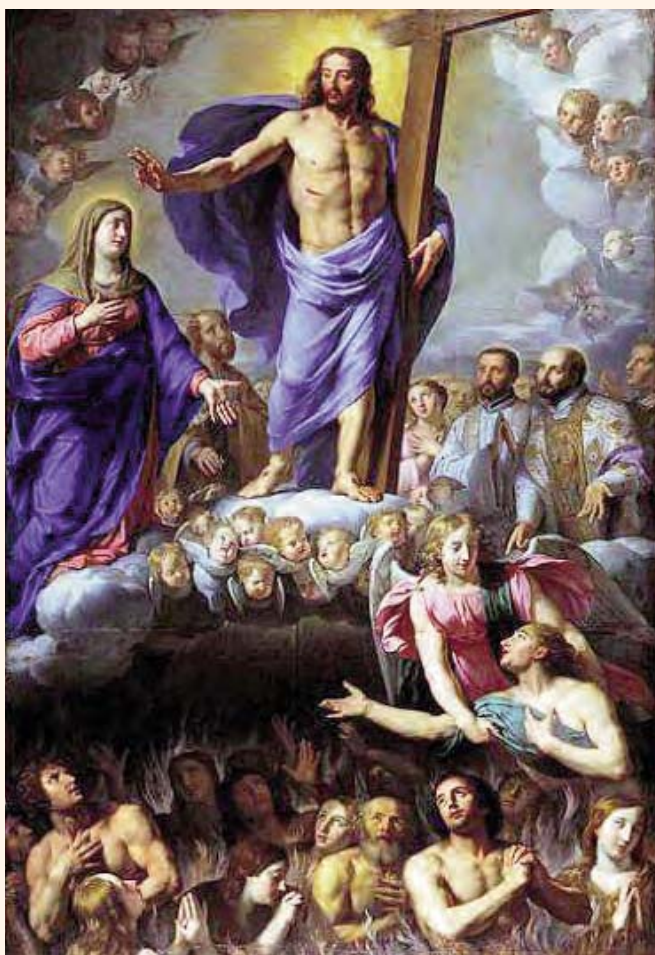
Anche nella costruzione del Santuario dell'Amore Misericordioso non manca il pensiero alle anime del Purgatorio, infatti esorta P. Gino Capponi a *“preparare una cappella dedicata alle anime del Purgatorio dove ogni giorno si celebri la S. Messa in suffragio di queste povere anime, affinché presto volino in cielo a dare tanta gloria al Signore”* (El Pan 21,808)

La riflessione sulle anime del Purgatorio ci ricorda dunque la condizione di coloro che, morti nella grazia e nell'amicizia di Dio, non sono ancora perfettamente purificati e devono purificarsi al fine di ottenere la santità necessaria per essere ammessi alla visione di Dio. L'insegnamento semplice ma tanto efficace della Beata Speranza di Gesù, ci aiuta ad accogliere ciò che la Chiesa insegna e ad impegnarci per “un apostolato delle anime purganti”, mantenendo sempre viva la fede

nell'infinita misericordia di Dio, nella certezza che il *“Padre buono e grande nell'amore”* accoglie le nostre preghiere e nostri suffragi per chi ormai vive nell'eternità.

Ti chiedo Gesù mio, una e mille volte, che le mie sofferenze non servano a riparare le molte offese che disgraziatamente ti ho arrecato; questa espiiazione ti chiedo di riservarmela per il Purgatorio, mai per l'inferno, Dio mio, perché laggiù non potrei amarti.

Madre Speranza



P. Aurelio Pérez fam
Novembre 2023



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA "Venga il tuo Regno!"

Prendo la Parola di questo mese dalla Liturgia della solennità di Cristo Re, nell'ultima domenica dell'anno liturgico. Madre Speranza ha voluto che fosse la festa del nostro Titolare: nessuno meglio di Gesù Amore misericordioso può dirsi nostro Re, per questo ai piedi del Crocifisso dell'Amore misericordioso è collocata la corona regale sopra un cuscino in cui è scritto: TU SEI O CRISTO IL RE DELLA GLORIA.

"Venga il tuo regno!" ci ha insegnato Gesù a chiedere nel Padre nostro. E Madre Speranza commenta: *"Chiediamo che venga in noi, cioè che ci dia il regno della grazia e dei favori del cielo, e il regno della gloria, dov'egli regna in perfetta comunione coi Beati. Perciò chiediamo anche la fine del peccato, del demone e delle tenebre"* (Novena all'Amore Misericordioso di Gesù, 4° giorno).

Siamo felici e orgogliosi di appartenere a questo Regno, che non ha confini, né eserciti, né banche centrali, né leggi o strutture particolari di potere, ma ha un'unica legge:

l'AMORE; un unico potere: il SERVIZIO; un unico fine: la GLORIA DI DIO, finché "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28).

Ecco perché nel cuore del Crocifisso dell'Amore misericordioso di Gesù c'è la parola CHARITAS. Lì è sgorgata per noi la sorgente di ogni grazia e la stessa possibilità di amare: AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO VI HO AMATI. Lì è nata l'Eucaristia, PANE DELLA VITA, il cui frutto è sempre la carità come ci ripete Madre Speranza.

Ed ecco perché la Parola centrale di questo giorno è presa dal cap. 25 di Matteo che descrive il "giudizio finale" che il nostro Re-Pastore farà alla fine del tempo: alla sera della vita saremo esaminati sull'amore, solo sull'amore. Ma non sarà un esame sulla *nozione* dell'amore bensì sulla sua *azione*: "Avevo fame, avevo sete, ero nudo, ero malato, ero forestiero, ero carcerato... Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me!" (Mt 25, 31-46). Preghiamo insieme con Madre Speranza:



“Signore, abbi misericordia di me e rendi il mio cuore a misura del tuo. Abbi misericordia di me, Dio mio, e liberami da tutto ciò che mi impedisce di giungere a te, e fa che nell’ora della morte non oda una sentenza terribile ma le salutari parole della tua voce: Vieni benedetto dal Padre mio, e la mia anima gioisca alla vista del tuo volto!”

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Questo mese è stato particolarmente ricco di incontri ed eventi di vario genere.

Festa di tutti i santi e memoria dei fedeli defunti (1-2)

Il mese si è aperto, come da tradizione, facendo alzare il nostro sguardo verso il cielo, dove contempliamo la gloria di tutti i santi, tra cui sicuramente tante persone a noi care. Ci fa bene pensarci in questa compagnia, perché sostiene il nostro pellegrinaggio in mezzo alle fatiche del cammino, contemplando la corona della gloria che ci attende, quando “lo vedremo così come Egli è”, senza più ombre.

La memoria dei fratelli e sorelle defunti, oltre al farci ri-cordare (=riportare al cuore) i volti di tante persone a noi care, ci fa intercedere per loro, se ancora non si è compiuta la purificazione del cuore per poter vedere Dio: “Beati i puri di cuore perché vedranno

Dio!”. Sappiamo quale grande devozione aveva Madre Speranza per le anime del Purgatorio e come ha pregato, si è offerta, ha fatto celebrare tante S. Messe per loro. Fa parte di questa sollecitudine il Fondo delle Sante Messe Perpetue che M. Speranza volle istituire presso il nostro Santuario, e che ancora oggi è attivo e permette di celebrare in varie parti del mondo le S. Messe per i vivi e i defunti che vi si iscrivono.

Esercizi spirituali sacerdoti

In questo mese di novembre abbiamo avuto due corsi di Esercizi per sacerdoti, che ci stanno particolarmente a cuore per quella particolare missione che il Signore ci ha affidato, attraverso Madre Speranza, verso l’amato Clero:

Il primo, dal 6 al 10, diretto dal Card. Angelo Bagnasco, ha avuto una grande partecipazione di circa 90 sacerdoti, provenienti



Esercizi Spirituali diretti dal Card. Angelo Bagnasco



dal sud al nord dell'Italia. Con la sua grande esperienza ecclesiale, il Cardinale ha aiutato a riflettere e pregare sulla realtà del *Sacerdote nella Chiesa e nel mondo di oggi*, con tante sfide e tanti valori da mantenere vivi in un contesto culturale ed ecclesiale complesso.

Il secondo, dal 27 novembre al 1° dicembre, è stato diretto dal nostro P. Domenico ai sacerdoti di Assisi-Foligno, in un clima più raccolto e personalizzato, centrando la riflessione e la preghiera sul tema: *“Vi ho chiamato amici” (Gv 15,14): Il presbitero nelle sue relazioni*. Segnalo che P. Domenico era da poco reduce da un altro corso di Esercizi, questa volta in trasferta, ai sacerdoti della Diocesi di Parma. Speriamo non si stanchi troppo.

PELEGRINI DI SPERANZA

Incontro internazionale dei Rettori a Roma

Dal 9 all'11 ho potuto partecipare a Roma a un Incontro internazionale dei Rettori di Santuari, coordinato dal Dicastero per la Nuova Evangelizzazione. C'erano rappresentanti di 47 nazioni. Il tema di fondo, i lavori, le testimonianze del Convegno, sono stati presi dal titolo del grande Giubileo del 2025, “PELEGRINI DI SPERANZA”.

Abbiamo avuto la gioia di avere, nell'ultimo giorno, un incontro breve ma intenso con papa Francesco, che nonostante la fra-

gilità della sua salute ha desiderato vederci e rivolgerci delle parole semplici ma dense di significato, che riassumo:

- L'anno prossimo, 2024, dovrà essere dedicato alla preghiera, come la migliore preparazione al Giubileo del 2025, perché i Santuari sono anzitutto “Casa di preghiera”. Arriveranno dei Sussidi per quest'anno della Preghiera.
- E nella preghiera occorre fare una “particolare attenzione all'adorazione. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, dobbiamo riprenderlo”.
- Ha posto anche una particolare enfasi sul servizio della consolazione, dicendoci testualmente: “consolare equivale a rendere tangibile la misericordia di Dio; per questo il servizio della consolazione non può mancare nei nostri Santuari... e occorre trasmettere la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio (cf 2 Cor 1,4)”
- “Nei nostri Santuari si fa molta attenzione all'accoglienza – per favore non dimenticate questo: *accogliere bene i pellegrini!* – ed è giusto che sia così. Al tempo stesso occorre prestare altrettanta cura pastorale al momento in cui i pellegrini lasciano il Santuario per ritornare alla loro vita ordinaria: che ricevano parole e segni di speranza, così che il pellegrinaggio compiuto raggiunga il suo pieno significato... *Da un pellegrinaggio si torna pieni di speranza!*”

Associazione Famiglie di Maria

Sabato 11 c'è stato, per tutta la giornata, un particolare incontro di un gruppo di famiglie denominato “Famiglie di Maria”, che sotto la protezione della Vergine Santissima hanno anche una particolare missione: pregare per le famiglie. È bello e ne abbiamo un grande bisogno di questi tempi: *Famiglie che pregano per le famiglie.*





La S. Messa del Pellegrino, a cui hanno partecipato, è stata presieduta da Mons. Luciano Alimandi della Segreteria di Stato del Vaticano.

Incontro SDFAM-FAM d'Italia

Un appuntamento da noi molto atteso è sempre l'incontro annuale dei Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso, dal 13 al 17, insieme ad altri confratelli FAM della Delegazione d'Italia.

Il primo giorno si è aperto con un momento di fraternità e convivenza, visitando il Duomo di Orvieto e il Santuario del miracolo eucaristico di Bolsena, nonché Bagno-regio, che ha dato i natali a S. Bonaventura. Nella mattina il Vicario generale della

nostra Diocesi, don Stefano Puri ha svolto il tema: *Il presbitero, tra paternità spirituale che genera alla fede e comunione sacramentale con i confratelli*

Momenti di convivenza fraterna si sono alternati con relazioni di buon spessore su particolari temi, dialogo, preghiera e celebrazione di qualche particolare evento come la Professione perpetua come SDFAM di Don Marko Cosentino, della Diocesi di Caltanissetta, fatta nelle mani del suo Vescovo Diocesano Mons. Mario Russotto, che ha presieduto l'Eucaristia. Uno dei giorni ha presieduto la concelebrazione eucaristica anche Mons. Salvatore Rumeo, Vescovo di Noto, di recente nomina, appartenente anche lui ai SDFAM, al quale facciamo i migliori auguri per un fecondo apostolato.



Incontro SDFAM-FAM d'Italia



Professione perpetua come SDFAM di Don Marko Cosentino



Le due relazioni di fondo che hanno orientato la riflessione e il dialogo sono state quella della prof.ssa Donatella Pagliacci (competente e cara nostra collaboratrice nel Centro Studi Amore Misericordioso - CESAM) sul tema: *In Cristo, per un umanesimo integrale*, e di P. Aurelio del Prado FAM sul tema: *Partendo dall'ispirazione di Madre Speranza sulla "stessa Famiglia", un approccio alle dinamiche psicologiche nella relazione uomo-donna.*

Convegno dei Capigruppo Pellegrini e Volontari del Santuario

Dal 17 al 19 abbiamo avuto un altro incontro molto atteso, che da qualche anno non



Convegno "Animatori" dei pellegrinaggi al Santuario

abbiamo potuto realizzare: Il Convegno per i Capigruppo, che a me piace chiamare "Animatori" dei pellegrinaggi al Santuario, insieme ai nostri Volontari del Santuario.

Dalla prima sera di venerdì, dopo il saluto del Padre generale FAM P. Ireneo Martin e della Vicaria generale EAM M. Lucia Lisci, abbiamo cercato di presentarci per conoscerci un po' meglio, perché ognuno ha una storia particolare di incontro con l'Amore misericordioso e con Madre Speranza, spesso sconosciuta negli incontri occasionali. Vi confesso che mi ha sorpreso molto positivamente questa presentazione. Il giorno dopo, sabato mattina ci sono state due relazioni: P. Domenico sullo spirito del pellegrinaggio alla luce della Parola di Dio "Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio"; e P. Aurelio su come accompagnare, animare e accogliere i pellegrinaggi al Santuario di Collevaleza in vista del Giubileo del 2025: "Pellegrini di... Madre Speranza".

A mezzogiorno abbiamo celebrato un'intensa Liturgia Eucaristica nel Santuario del Crocifisso. Nel pomeriggio, dopo la liturgia delle acque, spazio per la preghiera personale, confessioni ecc., e di seguito una riunione di gruppo degli Animatori e dei Volontari separatamente, conclusa dalla preghiera del Vespro e dalla cena. Dopo cena in assemblea abbiamo condiviso le impressioni e i suggerimenti emersi nei due gruppi.

Domenica mattina, Marina Berardi ha presentato una bella memoria storica attraverso testimonianze e documenti audio-video: "Madre Speranza e i Pellegrini del Santuario", seguita da un'Assemblea conclusiva nella quale abbiamo preso atto di varie proposte, e soprattutto del desiderio di tutti i presenti di istituzionalizzare sistematicamente questi incontri. Abbiamo concluso con la solenne celebrazione eucaristica e il pranzo fraterno. Come vedete giornate molto intense e arricchenti, delle quali ringraziamo il Signore.

Gruppi di preghiera di P. Pio dell'Umbria

Sabato 18 abbiamo accolto anche i Gruppi di preghiera di P. Pio da tutta l'Umbria (erano più di 200). Ha presieduto la Santa Messa del Pellegrino il Vescovo di Manfredonia-Vieste, Mons. Franco Moscone, alla cui Diocesi appartiene S. Giovanni Rotondo. Accogliamo volentieri questi gruppi, coordinati dai carissimi D. Adolfo e D. Francesco di Terni, per quel particolare legame spirituale che ha unito le anime sante di P. Pio e di M. Speranza.

Incontro dei Giovani al Roccolo

Dal 24 al 26, con il coordinamento della nostra équipe di pastorale giovanile EAM-FAM, abbiamo ospitato al Roccolo una trentina di giovani provenienti da nord a sud dell'Italia, che hanno puntato "lo sguardo verso l'alto", verso il crocifisso dell'Amore Misericordioso. Grazie carissimi, perché in una società spesso appiattita verso il basso, avete il coraggio di alzare lo sguardo. Lascio al nostro diacono Filippo fam, a nome dell'Equipe PGV Famiglia dell'Amore Misericordioso, la descrizione dell'esperienza:

"È stata un'occasione propizia per interrogare le proprie vite alla luce del racconto



del profeta Giona, un uomo dalle mille peripezie ma allo stesso tempo bisognoso di scoprire il vero volto di Dio. Giona è quel profeta chiamato più e più volte da Dio per annunciare un messaggio ed inviato ad un popolo, quello di Ninive. Una missione, questa, dalla quale egli non fa altro che fuggire. Solo quando avverte di aver toccato il fondo della sua vita, l'abisso del mare, avverte l'occasione di poter contemplare il volto di Dio e lo invoca, lo loda con una preghiera non di richiesta, ma con una preghiera autentica.



Incontro dei Giovani al Roccolo

Come Giona, ciascuno è stato invitato a lodare Dio, ovvero ad accorgersi del bene nascosto nel buio della nostra quotidianità e a tirarlo fuori. È stato così per Maria nel Magnificat, lo è stato per Zaccaria nel Benedictus, lo è stato per Gesù nel Getsemani e sulla croce: uomini e donne capaci di alzare lo sguardo verso l'alto. Abitando la notte più buia comprendono che è proprio quella l'occasione di fidarsi di Dio, di abbandonarsi a lui.

È stato così per Giona, è stato così per ciascuno dei giovani presenti al Santuario dell'Amore Misericordioso, perché da quel momento in poi cambia tutto, cambia il nostro essere davanti a Dio, perché si entra nella lotta contro l'idea sbagliata che abbiamo di Lui: Egli non è qualcuno da cui difendersi, da cui scappare via, non è quel

rischio che non vogliamo mai veramente correre; Dio è, piuttosto, la grande rivelazione di Gesù, Dio è quel padre misericordioso al quale, innestati nella vita di Gesù, possiamo rivolgerci chiamandolo "Abbà, Padre!".

Ai giovani, desiderosi di una gioia vera, auguriamo di non smettere mai di cercare la felicità, un bene e un dono troppo grande per non essere desiderata!"

Virgo Fidelis

Sabato 25 abbiamo ospitato un folto gruppo di carabinieri e loro familiari, coordinati egregiamente dal capitano Giovanni de Liso, nuovo giovanissimo comandante della Compagnia di Todi. La S. Messa del Pellegrino che ha fatto memoria della *Virgo Fidelis*, Patrona dei Carabinieri, è stata presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, che consideriamo ormai nostro confratello, il quale ha rivolto delle parole non solo calde e incoraggianti, ma anche piene di gratitudine, per il servizio che questi nostri fratel-





li offrono a tutta la società. Tale sentimento è stato espresso dal giovane Capitano che alla fine dell'Eucaristia ha onorato la memoria eroica di tanti carabinieri.

Cristo Re

Il 26, l'ultima domenica del mese, abbiamo celebrato solennemente Cristo Re, il nostro Titolare, a conclusione dell'anno Liturgico. Come ci ha indicato Madre Speranza, nei primi Vespri della festa, noi Figli dell'Amore misericordioso abbiamo rinnovato i nostri voti, con i quali abbiamo impegnato la nostra vita sulle orme del nostro Re e Signore. Per l'occasione anche il gruppo dei Laici dell'Amore Misericordioso di CollevaLENZA ha rinnovato le promesse fatte, chiedendo la grazia di essere testimoni di questa misericordia nella vita quotidiana, come lievito evangelico in mezzo alla società.

Ripresa delle trasmissioni TV2000

Vi informiamo anche della ripresa delle dirette di *TV2000*, *InBlu* e *Canale 5*, che trasmetteranno la S. Messa dal nostro Santuario, dal 27 novembre fino al 7 gennaio 2024. Nelle ultime pagine di questa nostra rivista, e presso i nostri siti e canali social potete trovare le informazioni pertinenti sugli orari e altri dettagli.

Accogliamo ancora una volta questa proposta fattaci da TV2000, perché siamo

convinti che la Buona Notizia dell'Amore misericordioso del Signore va diffusa con tutti i mezzi, specialmente di questi tempi. Vi ricordo, però, che la trasmissione di una S. Messa non sostituisce assolutamente la partecipazione diretta all'Eucaristia, quando avete la possibilità di farlo.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

2 novembre: Stuttgard (Germania)

3 novembre: Lecce; Angri (SA) Coro s. Alfonso Maria Fusco; Napoli (Parr. Sacri Cuori); Gruppo San Giuseppe (Medici e pazienti).



Gruppo di Medici al Santuario

4 novembre: Cerignola (FG); Pisa (padre Francesco con la Parr. di San Giovanni Romano); UNITALSI di Fabriano; Teramo.



UNITALSI delle Marche

5 novembre: Fermo; Perugia (Gr. M. Speranza); Mantova; Latina; Afragola (NA).



6 novembre: Napoli; ESERCIZI SPIRITUALI SACERDOTI con il Card. Bagnasco.

7 novembre: Parrocchia Collevalezza.

11 novembre: FAMIGLIE DI MARIA Terni; Massa Carrara; Padova/Venezia; Marsala.

12 novembre: Torre del Greco (Gr. Sorriso); Todi.

13 novembre: Pavia.

16 novembre: Roma (Parr. S. Oreste).



Pellegrini da Sant'Oreste (Roma)

17 novembre: Inizio CONVEGNO CAPIGRUPPO E VOLONTARI DEL SANTUARIO; Abano Terme.

18 novembre: Gruppi di Padre Pio dell'Umbria; Frosinone; Parrocchia Collevalezza; Avellino; Pontedera.

19 novembre: Bastia Umbra ("Casa Chiara"); Cesena; Marcianise (Caserta).

21 novembre: Parrocchia di Collevalezza.



Gruppo di Pellegrini

23 novembre: RITIRO SACERDOTI DELLA DIOCESI DI ORVIETO TODI.



S.Ecc. Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Orvieto-Todi - Ritiro Sacerdoti Diocesani



Ritiro Sacerdoti della Diocesi di Orvieto-Todi

25 novembre: Roma (Elisabetta e Zaccaria); Roma (Parr. S. Alfonso Maria De Liguori); Magione (Parr. San Savino); Roma (Gr. Angelica); Parrocchia di Collevalezza; Pitigliano (GR); Monte Paolo; VIRGO FIDELIS (Carabinieri Todi e dintorni); Verona.

26 novembre: L'Aquila (Circuito di Coordinamento Arti); Todi; Potenza (San Laverio Martire in Tito).



Lavori di manutenzione straordinaria delle Piscine



Santuario dell'Amore Misericordioso COLLEVALENZA

Ritornano le dirette delle S. Messe trasmesse da TV2000 e Canale 5

dal 27 novembre al 22 dicembre 2023

FERIALI: dal LUNEDÌ al VENERDÌ		
ORARIO	LUOGO	
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
SABATO*		
8:30	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
DOMENICA		
8:30	Basilica	diretta TV2000*
10:00	Basilica	diretta Canale 5*
19:00	Basilica	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va**
PRE-FESTIVI		
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va*

dal 23 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024

FERIALI: dal LUNEDÌ al SABATO*		
ORARIO	LUOGO	
8:30	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000*
DOMENICA		
8:30	Basilica	diretta TV2000*
10:00	Basilica	diretta Canale 5*
19:00	Basilica	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va**
PRE-FESTIVI		
ORARIO	LUOGO	
19:00	Santuario del Crocifisso	diretta TV2000, RadiolnBlu vaticannews.va*

*Ogni primo sabato del mese, non ci sarà la S. Messa delle ore 8:30, trasmessa da Lourdes.

*È possibile prendere parte alle S. Messe trasmesse in diretta arrivando almeno 15 minuti prima. Raggiunto il numero dei posti a sedere, ci sarà un collegamento in Cripta.

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza
Facebook: Santuario Amore Misericordioso
Instagram: collevalenza canale ufficiale

ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Novembre 2023
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.